

CONTINUA LA CAMPAGNA DEL GOLFO Tra il vizio e la macchinetta c'è di mezzo il traghetto

A Ischia è ancora emergenza gioco d'azzardo

I giovani isolani e non utilizzano le slot sui mezzi marittimi

Da marachella a ludopatia il passo è breve e per non dare nell'occhio si sta diffondendo la moda del gioco d'azzardo in mare dove non ci sono controlli sull'età

ISCHIA. «I minori non devono fumare» è la scritta che campeggia sui pacchetti di sigarette ormai da decenni, «il gioco è vietato ai minori di anni 18» recitano invece gli avvisi sulle slot machines con certificazione AAMS l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ma ormai è all'ordine del giorno vedere ragazzi giovanissimi gettare moneta dopo moneta i loro risparmi nelle macchinette fumando una bionda.

Quella del gioco d'azzardo è ormai una piaga della società moderna, e non bisogna più andare in luoghi specifici, e magari controllati, per tentare la fortuna: le slot sono ovunque.

Dai bar, al supermercato, al tabaccaio sino ai traghetti e agli aliscafi, ovunque ci si può imbattere in apparecchi pronti a ingurgitare gli spiccioli e a poco servono gli avvisi che invitano a «giocare responsabilmente» o a vietare il gioco ai minorenni, sono proprio loro invece i maggiori ludopatici.

UN RAGAZZO SU CINQUE TRA I 10 E I 17 ANNI È SOLITO UTILIZZARE LE SLOT FREQUENTEMENTE

Per sfizio, per provare il gusto del «vietato» o per arrotondare la paghetta il vizio del gioco si insinua fra i giovanissimi frequentatori dei mezzi marittimi mentre gli adulti fanno finta di non vedere. Le percentuali parlano di 800 mila bambini e adolescenti italiani fra i 10 e i 17 anni che giocano d'azzardo e che hanno sviluppato una vera e propria dipendenza dalle slot, ovvero il 20%, praticamente uno su cinque.

Il presidente della Società Italiana Medici Pediatri e Paidòss, Giuseppe Mele, lo ha definito un «atteggiamento ambivalente inquietante». «I genitori – ha dichiarato – percepiscono più o meno chiaramente che il gioco d'azzardo potrebbe essere un problema ma sembra quasi che sia qualcosa che non li riguarda. Un errore, perché un bimbo che si gioca la paghetta alla sala giochi diventerà molto probabilmente un adulto che butterà lo stipendio in qualche sala scommesse. La prima regola è fare il genitore – ha detto Mele – No quindi al padre/amico, la madre/amica, ma bisogna applicare livelli differenti e dare regole chiare. In secondo luogo, bisognerebbe stabilire contratti sull'utilizzo del cellulare e del computer, ovvero dare dispositivi in cambio della sottoscrizione di una sorta di comodato d'uso, in cui specifi-

care che tipo di utilizzo il minore può farne e con che limiti».

Nella memoria degli ischitani è ancora vivo il ricordo di Mario Castaldi, il giovane ragazzo 19enne suicidatosi l'anno scorso dopo aver perso tutti i risparmi al poker online. Il perché del suo gesto lo aveva racchiuso in un biglietto lasciato alla madre, «Mamma scusa, ho sciupato tutti i soldi al gioco» scritto poco prima di lanciarsi nel vuoto dalla scogliera di Forio, per terminare la sua agonia, quella del vizio del gioco unita al senso di colpa che lo stava dilaniando per aver prosciugato la sua carta postale.

A ISCHIA IL FENOMENO È IN FORTE CRESCITA

Per il Codacons la morte di Mario Castaldi era «solo l'ultima prova dell'emergenza ludopatia che è scoppiata in Italia», ma da allora il fenomeno invece di placarsi a Ischia sta crescendo a dismisura.

In principio erano i lavoratori pendolari, gli studenti universitari e qualche turista «speranzoso» a gettare la moneta nella fessura dell'apparecchio, oggi invece sono i ragazzi delle scuole superiori, che dopo aver marinato la scuola decidono di fare una gita a Napoli centro rimanendo invece ipnotizzati dai colori delle slot machine. Il fat-

to di essere «soli», lontani da occhi indiscreti di parenti e conoscenti li porta inevitabilmente a farsi trascinare in una spirale dalla quale è difficile uscire da soli, che si aggrava quando – una volta che la patologia è in fase avanzata – il traghetto non viene più preso per spostarsi dalle isole alla terraferma per «aver fatto filone a scuola», ma proprio per soddisfare la sete di gioco alle macchinette a bordo dei mezzi marittimi.

A BORDO NON CI SONO CONTROLLI

Su traghetti e mezzi veloci poi,

non è chiaro chi debba controllare l'età dei giocatori di slot, il personale a bordo dice che non è competenza sua, le ditte proprietarie degli apparecchi non hanno personale preposto a tale scopo e non si è mai verificato un fermo da parte della polizia di Stato o di altri corpi militari autorizzati ad effettuare verifiche come la Guardia di Finanza. Da tempo il Golfo ha lanciato l'allarme su questo fenomeno gravissimo con tanto di foto e documentazioni di ogni tipo. Le macchinette poi sono quasi sempre in bella mostra all'ingresso del salone passeggeri e di fronte al bar. Chiunque a partire dai bambini ci passa davanti per giocare o non. Cosa si aspetta ad intervenire? Altro giro, altra corsa, è proprio il caso di dirlo.

DI **FAUSTO COLANTUONI**

